Traccia_Quaresima 2009 7-02-2009 12:42 Pagina 1

LA TRACCIA

N. 1 · FEBBRAIO 2009 · AGESCI PIEMONTE

SPECIALE QUARESIMA

mi ha mandato a te il Signore, Gesu'

LA TRACCIA
Periodico dello scautismo piemontese
AGESCI Comitato regionale:
via Beaulard, 61 - 10139 Torino
Direttore responsabile:
Paolo Griseri
Registr. Tribunale di Torino
n. 1918 del 14/02/1968

Questo numero nasce da un'idea di padre Giovanni Gallo, AE regionale

Redattore capo:
Paolo Piacenza

Grafica e impaginazione:
Marina Mangone

Testi forniti da: p. Giovanni Gallo

Disegni di: Fabio Bodi

Hanno contribuito:
Francesca Fimiani, Mariella Corti

Fotografie
delle route di ieri e di oggi

Stampa: La Grafica Nuova coop
via Somalia - Torino

Sped. in abb. postale: art.2 comma 20/c legge 662/ 96 Torino.

Anno XXIIX numero I

Chiuso in redazione il 8/02/2009

La tiratura di questo numero è di 1.800 copie.
Stampato su carta ecologica.

MI HA MANDAT
IL SIGNORE
PER CAMMINARE LEGGERI

Fratelli miei, amici, amiche!
Questa sera, dopo gli incontri di una giornata faticosa, ho sentito forte il bisogno di prendere con me la tenda e poco altro e ora sono qui, in una radura, in uno spiazzo scavato nella neve con un piccolo fuoco acceso a guardare il cielo sopra di me che distende le sue luci. Le stelle indicano che l'inverno ormai è a metà strada, sale da est il Leone che annuncia la primavera. Stasera l'aria è fredda ma non troppo, le fiamme disegnano le loro luci e le loro ombre e nel cuore sale una nostalgia immensa… Non saprei dirti di chi o di cosa, una nostalgia profonda che mi dice di strade da percorrere, di volti da incontrare, di tempo da vivere, di amici da amare. ***Ci sono sere*** in cui non puoi stare al chiuso della tua casa, ti devi mettere in cammino con quella inquietudine nel cuore. È il tempo della Quaresima, tempo di strade silenziose e vigili, tempo di deserto e di ascolto, tempo di missione e di attesa. È come se le cose, la natura stessero preparandosi a un incontro, ognuno accorda il proprio strumento, e a noi tocca il cuore. Preparare il cuore a un incontro: quell'incontro che ti cambia la vita, se vuoi. L'incontro con quel Dio che ha vinto la morte e ci offre una vita senza fine e senza paura. Forse è per questo che la chiamiamo ***"parlata nuova"***, perché nessuno ha mai parlato così al nostro cuore, alla nostra vita: alzati e cammina!

ATO A TE
E GESU`!!!

RI VERSO LA LIBERTA`...

Quaresima non è tempo di sosta, ma di marcia forzata al limite di ciò che sei e fai. C'è un appuntamento da non perdere assolutamente: la vita e la morte si sono affrontate in un prodigioso duello. Il re della Vita, morto, ora vive immortale! *(Inno Victimae Paschali)*. La mia vita, la tua vita si sono affrontate con la morte, ma grazie a Lui, hanno vinto. La morte non ha più l'ultima parola sulla mia esistenza: nella mia famiglia, con la persona che amo, con i figli, con i genitori, con i ragazzi che il Signore mi affida, sul lavoro, nel divertirmi, ha vinto la vita! È solo che non me ne accorgo ancora in pieno e vivo, anzi sopravvivo! Se soltanto riuscissimo a vivere intensamente, con quell'intensità che fa del momento presente l'istante dell'incontro con il Signore Gesù! Se solo dedicassimo un po' di tempo in questa Quaresima a scoprire quanto amore ha investito Dio su di me! Siamo salvati e smemorati. Fatichiamo a vivere da salvati, con lo sguardo all'orizzonte, sognando e preparando incontri, intorno al fuoco la sera, mentre pianti la tua tenda al tramonto, sapendo che l'alba ti troverà in cammino… Amici miei, fratelli e sorelle Capi, il cuore mi si spezza dalla gioia: siamo chiamati ad annunciare con le nostre azioni, con il nostro servizio, la vittoria del Cristo, Signore della Storia, vivendo in prima persona l'avventura della Passione del Signore! Che aspetti mettiti in cammino verso la Pasqua? È risorto! Come aveva promesso… a me!

Buona caccia, buon sentiero, buona strada
Buona Pasqua di Resurrezione!

p. Giovanni +

ISTRUZIONI PER L'USO

Amici, il cammino quaresimale che avete tra le mani è uno strumento che ci può aiutare da Capi a vivere questo tempo particolare che è la Quaresima con una nuova intensità. *È anche per noi, Capi del Piemonte, il cammino che ci porterà al Convegno regionale, occasione soprattutto di incontro e confronto sulle emergenze educative dei nostri ragazzi e delle nostre comunità capi.* È necessario ricordarci a vicenda che il nostro essere Capi e cristiani n*on avviene da solitari ma in comunione con la Chiesa* che siamo chiamati a costruire giorno per giorno nei nostri incontri e nelle realtà dove siamo chiamati a vivere. Le nostre famiglie, piccole chiese domestiche, le nostre unità, segno della comunità cristiana, le Parrocchie dove viviamo e le Diocesi dove siamo chiamati a costruire il Regno di Dio.

La nostra chiamata, missione ("mission" si usa dire oggi…) è di "farci prossimi" ai ragazzi, ai bambini, ai giovani per annunciare una vita nuova, bella e possibile nell'incontro con Gesù Cristo. "Mi ha mandato a te il Signore Gesù!" così si intitolano queste poche pagine. **Noi ci incamminiamo verso i nostri fratelli e sorelle perché ci manda il Signore Gesù.**

Ma veniamo alla struttura di questo numero della Traccia.

- Il percorso quaresimale è diviso in settimane.
- Ogni settimana ti propone il Vangelo di quella Domenica, un breve commento: può essere un aiuto a prepararti per le attività.
- Un'opera d'arte per ricordarci di "guardare" in profondità ciò che accade intorno a noi. Osservala, meditala con calma qualche minuto, cogli ciò che ti colpisce maggiormente… penetrala con lo sguardo, lasciala parlare… leggi le brevi riflessioni che seguono. È un metodo per arricchire il cuore…
- E poi la parola passa all'Apostolo Paolo, chiamato e inviato alle genti del mondo. Lui ha qualcosa da dire anche a noi come uomini, come cristiani, come educatori. Le parole che trovi sono raccolte dalle sue lettere.
- Seguono alcune domande e un piccolo "segno", gesto da compiere per ricordarci che "alle nostre mani è affidato un compito"…

Un cammino semplice, affidato alla buona volontà di ciascuno, "compi-

to" per arrivare alla Pasqua rinnovati nel cuore e nello Spirito.

Ancora due sogni che mi porto nel cuore: **quest'anno in Quaresima vivi un *hyke*!** Sì, come Capo, chiedi a qualcuno di prepararti un percorso silenzioso e una piccola riflessione e parti, confidando solo nella Provvidenza. E poi, **incontra un prete amico** a cui aprire il cuore nella Riconciliazione… non trovare scuse, non tirarti indietro, sai come me che è necessario e... libera il cuore e la vita.

IN CAMMINO VERSO IL CONVEGNO REGIONALE...

Dagli Atti degli Apostoli (At 9,10-19)

[10]Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». [11]E il Signore a lui: «Su, và sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, [12]e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». [13]Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme.
[14]Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». [15]Ma il Signore disse: «***Va', perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; [16]e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome***». [17]Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: ***«Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù,*** che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». [18]E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; **fu subito battezzato, [19]poi prese cibo e le forze gli ritornarono.**

mi ha mandato a te il Signore Gesù!!!

AMICI VI RIPROPONGO QUESTE PAROLE, ANCHE QUEST'ANNO...

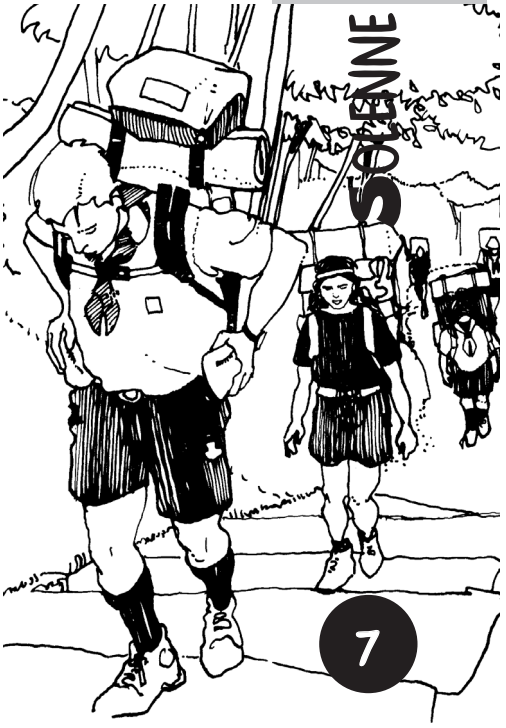
"L'anno si inoltra" *disse Bagheera. "La giungla si muove.* ***Il tempo della Parlata nuova è vicino.*** *Quella foglia lo sa.* ***Che cosa bella!****"… Mowgli stava seduto con i gomiti puntati sulle ginocchia, guardando lontano attraverso la vallata alla luce del giorno. Da qualche parte laggiù nei boschi sottostanti un uccello provava e riprovava con voce fioca e aspra le poche note iniziali del suo canto di primavera. Era ancora appena un'ombra del fluido richiamo che ricco ed impetuoso come una cascata avrebbe emesso più tardi; ma Bagheera l'udì"… Ecco: c'è un giorno che tutte le cose sembrano stanche e perfino gli odori, mentre vagano nell'aria pesante, sono vecchi e consueti. È un fatto che non si può spiegare, ma si sente che è così. Poi il giorno seguente – eppure non c'è assolutamente nulla di cambiato – tutti gli odori sono nuovi e deliziosi ed i baffi del popolo della giungla vibrano fino alla radice… Poi capita una leggera pioggia casuale, e tutti gli alberi e i cespugli, e i bambù, e i muschi, e le piante dalle foglie piene di succhi si destano con un rumore di crescita che quasi si potrebbe udire, e sotto questo rumore corre giorno e notte, un sordo ronzio.* ***Questo è il rumore della Primavera****…*

(Kipling, I racconti di Mowgli. La corsa di primavera 5,20,24,25)

O Dio, che hai pietà di chi si pente e doni la tua pace a chi si converte, accogli con paterna bontà la preghiera del tuo popolo e **benedici ✠ questi tuoi figli,** che riceveranno l'austero simbolo delle ceneri, **perché attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima, giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua del Tuo Figlio,** il Cristo nostro Signore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

(Lit. merc. delle ceneri)

Amici miei di tana,
l'anno si inoltra e davanti a noi si pone il cammino della Quaresima. È come stare sul monte Nebo, di fronte la Terra promessa, e scrutare il sentiero che porta laggiù. Scrutare il sentiero da percorrere, intuire e progettare la strada. Studiare l'itinerario. Tempo della Parlata nuova di Dio al nostro cuore, un linguaggio nuovo adatto a ciascuno di noi, una Parola annunciata con forza che "forza" la vita! Via il timore, l'ansia, l'angoscia, la pigrizia, il sonno. È tempo di marcia serrata! Siamo nel giorno in cui tutto sembra stantio, dentro di noi. Sembra vecchio, pesante: scuola lavoro, famiglia, amicizia, amore… Il Signore ti si mette al fianco e cammina con te per lo spazio di una Quaresima, quaranta giorni per giungere alla Terra promessa. Quella Terra dove ognuno di noi è di casa perché la Promessa è personale, sempre. È per me oggi fonte di grande stupore accorgermi che nella mia vita c'è una promessa: il Signore ha un sogno e una promessa per me! Terra della gioia e della realizzazione vera (vera!) di sé, Promessa di vita abbondante e piena, senza più lacrime. (Attenti ho detto lacrime non difficoltà e dolore, perché salvati lo siamo una volta per tutte, ma la vita materiale la dobbiamo ancora vivere fino alla sua "consumazione"!) In fronte un po' di cenere per ricordare l'essenzialità del cammino, per ricordare al mio cuore di centrare l'obiettivo di questi giorni: preghiera, digiuno, opere di carità. **1) Preghiera:** tu Signore mi prometti una vita bellissima, per questo ti ringrazio e ricordo al tuo cuore i miei amici, familiari e persone che incontro per via. Cinque minuti al giorno per ritmare il passo! **2) Digiuno:** abbiamo bisogno di dieta per correre spediti, dieta da tutto ciò che ci distoglie dal pensiero di Te! **3) Carità.** Nient'altro che essere cristiani che percorrono questo mondo nella pace e nella intima gioia di chinarsi sulle povertà del mondo. Siamo chiamati a essere portatori e testimoni di speranza. Speranza: il mondo ne ha intimo bisogno. E noi siamo in grado di portarla perché ne siamo i primi destinatari.
Amici, il tempo della Parlata nuova è vicino!



DAL VANGELO SECONDO MARCO (1, 12-15)

Subito dopo **lo Spirito lo sospinse nel deserto** e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ***«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».***

Ed eccoci a compiere i primi passi di questo tempo di Quaresima nel deserto. Terra terribile dove non puoi nasconderti neanche a te stesso. Luogo dove sei chiamato a confrontarti col tuo cuore, con la tua vita, con la voce di un Dio che ti grida dentro il Suo amore per te. "Nel deserto un uomo sa quanto vale: vale quanto valgono i suoi dei!" (Saint Exupéry) e cioè quanto valgono i suoi sogni, i suoi ideali. Gesù è nel deserto, spinto dallo Spirito. È chiamato a scegliere quale volto di Dio annunciare: quello di un Dio comandante di schiere, o quello incredibile di un Dio servo, o ancora l'impossibile volto di un crocifisso. Nel deserto Gesù è chiamato a scegliere quale volto d'uomo annunciare e decide di essere fratello, così nasce l'eu-anghelion, l'evangelo, la buona notizia: Gesù è il Figlio di Dio, fratello per me, il Salvatore della mia vita. Le tentazioni non si evitano, si attraversano. Nella tua vita non evitare di confrontarti con le tentazioni che sorgono nel tuo cuore. Quegli angolini bui: con la confusione che ti porti dentro, con le durezze e i rifiuti, ma anche con gli spazi di gioia e serenità che indicano che il tuo cuore è già abitato da Dio… Ed ecco la buona notizia: è finita l'attesa della tua vita, è possibile un mondo diverso, Dio ha un progetto sul mondo e mi chiama ad essere protagonista: convertitevi! Non è un ordine divino ma è una opportunità! Cambia strada, io ti indico una nuova via per raggiungere sorgenti di acque fresche, luoghi di riposo per rinfrancarti, di qui troverai amici e fratelli. Fidati, riparti da questa buona notizia, "Dio è qui e guarisce la vita"! Questa vita, questo quotidiano, questa strada che stai percorrendo. Chissà che in un giorno di primavera tu possa incontrare sulla strada proprio quel viandante che è alla radice stessa del tuo vivere ***(imm. 1: Croce di Salvador Dalì)****.*

C'è una croce che incombe dal cielo, ma non è una croce vuota. L'uomo di Nazareth vi è inchiodato per amore. Il suo corpo è proteso verso la terra. Il cielo è buio ma all'orizzonte spunta l'aurora. Due pescatori riassettano le reti vicino a una barca. "Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea [...] 'Seguitemi, vi farò pescatori di uomini' [...] Andando un poco oltre vide anche Giacomo [...] e Giovanni, suo fratello [...] Lì chiamò. Ed essi [...] lo seguirono" (Mc 1, 16-20). Cristo si protende sul mondo e guarda l'uomo intento alla sua vita: guarda Simone e vede Pietro il capo della chiesa, guarda Giovanni e scopre l'amico fino alla morte, guarda te e si accorge… La barca di Pietro è la Chiesa, le reti sono pronte a "pescare uomini" e cioè ad annunciare che c'è una vita più

piena, più grande se accogli quell'alba che all'orizzonte ti mostra un cielo ed una terra nuovi. La luce che illumina il crocifisso viene dall'alto… Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i proprio amici.

Parla Paolo

"Vi rendo noto infatti, fratelli, che il Vangelo annunziato da me non è a misura d'uomo: infatti né io l'ho ricevuto da un uomo né da un uomo sono stato ammaestrato, ma da parte di Gesù Cristo, ***attraverso una rivelazione.***" (Gal 1,11-12)

"**Rendiamo grazie a Dio sempre per tutti voi,** ricordandovi nelle nostre preghiere, avendo incessantemente presente, davanti a Dio nostro Padre, ***l'opera della vostra fede, lo sforzo della vostra carità, la fermezza della vostra speranza,*** nel Signore nostro Gesù Cristo. Noi sappiamo, fratelli amati da Dio che voi siete stati eletti." (1Ts 1,2-4).

"Per questo motivo ti esorto a ravvivare il carisma di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. Dio, infatti, non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza. ***Non vergognarti dunque della testimonianza del Signore nostro.***" (2 Tm 1,6-8a).

- Come capo sei chiamato ad annunciare, da chi sei stato ammaestrato?
- "Rendi grazie a Dio" per coloro che ti sono stati affidati?
- Ti vergogni della "testimonianza del Signore nostro" nel quotidiano vivere?

Scrivi qualche riga… L'opera della tua fede, lo sforzo della tua carità, la fermezza della tua speranza.

DAL VANGELO SECONDO MARCO (9, 2-10)

Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e ***li portò sopra un monte alto,*** in un luogo appartato, ***loro soli. Si trasfigurò*** davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: ***«Maestro, è bello per noi stare qui;*** facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: ***«Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!»***. E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

Ed ora siamo in cammino, Gesù e i suoi amici più intimi, e la strada si inerpica sul monte. Dall'alto l'orizzonte si allarga, esce dalle ristrettezze della pianura, il cuore prende il ritmo del respiro, lo sguardo vede in lontananza quella Terra promessa che ci era stata annunciata. La vita è porsi sul crinale delle promesse di Dio, giungere su quella linea di confine che ti permette di scrutare lontano. La vita è un cammino verso una mèta. Ciascuno porta nel cuore aspirazioni, progetti e ideali a volte confusi. Per poterli perseguire e realizzare si cerca qualche chiarezza, qualche presenza significativa, qualche segno che indichi la direzione, qualche sprazzo di luce che chiarisca ciò che solo si intravede. E lì, nell'indecisione di compiere il passo che cambierà la vita scopri quel volto, brillante, sereno, luminoso, dietro al quale si nasconde il mistero della croce. "Nel buio della vita c'è un momento di luce per tutti" (proverbio popolare), c'è un istante in cui vedi chiaro di fronte a te… Devi aver attraversato il deserto e salito il monte, ma ora il tuo volto, il volto del viandante della storia e del tempo è illuminato da Quel Volto! E, improvvisamente, si sciolgono le tue fatiche, i tuoi sogni sembrano possibili e sgorgano le lacrime. Non si raggiungono le vette se nello zaino siamo pieni di pesanti fardelli. Non troviamo la luce se prima non apriamo gli occhi sulle nostre tenebre. Seguire il Maestro è anzitutto esperienza della sua luce, della sua gloria, della sua bellezza. Abbiamo urgente, assoluto bisogno di recuperare il senso del bello nella nostra vita. La bellezza risulta essere una straordinaria forza che ci attira verso Dio, che in sé è armonia, pienezza, verità. Quante volte mi viene da dire, a chi mi chiede della fede: è bello credere. È bello e svela in me e negli altri l'intima e nascosta bellezza che lega le persone, gli avvenimenti, le emozioni. Nel caos dell'eccesso (che di bello ha l'apparenza, ma che spesso nasconde il nulla) il nostro mondo può imparare da noi la bellezza della fede, dell'amore verso il fratello… perché a mia volta ho contemplato quel volto ***(imm. 2: Trasfigurazione di Raffaello)****.*

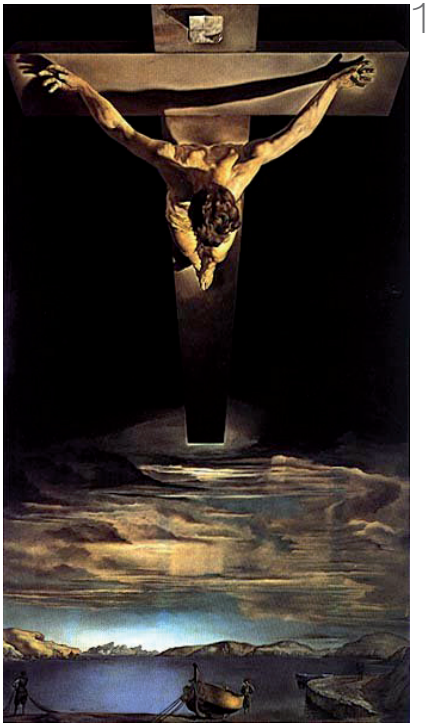
Luce e buio. Sul monte la luce, ai piedi del monte la notte. Sul monte tutto appare più semplice e chiaro, in basso volti, parole… Il corpo di Gesù ha uno slancio pieno di vita, quasi volesse balzare tra la gente. Molte braccia e corpi affollano la scena. Il ragazzo in primo piano, "l'indemoniato" grida e indica Colui che è in grado di rendergli la vita. Con lui la sua famiglia, volti che guardano gli apostoli e chiedono aiuto. Gli apostoli che guardano il fanciullo, qualcuno ne prova pietà, altri pena, uno cerca nella scrittura luce. Ma l'unico che "vede la luce" è il fanciullo. Gli stessi amici di Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni sono a terra con le mani sugli occhi. Il ragazzo che ha bisogno profondo di essere liberato sa a chi deve rivolgersi e "vede" la trasfigurazione, attendendo lui stesso di essere trasfigurato e cioè di avere un nuovo sguardo sulla vita e un nuovo volto luminoso e pacificato. Gli sguardi vanno dagli apostoli al giovane, allo sguardo del padre che lo sorregge fino al dito alzato di uno che indica l'alto monte e la luce, capace di rendere i nostri occhi limpidi e veri.

Parla Paolo

"Noi sappiamo **che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio,** che sono stati chiamati secondo il suo disegno." (Rm 8,28).
"**Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?**" (Rm 8,31b).
"Tu dunque figlio mio, rafforzati nella grazia che è in Cristo Gesù, e quelle cose che udisti da me, davanti a molti testimoni, affidale a uomini sicuri, i quali siano capaci di ammaestrare anche altri."(2Tm 2,1-2).
"È Dio infatti **colui che suscita tra voi il volere e l'agire** in vista dei suoi disegni. Fate tutto senza mormorazioni e contestazioni, affinché siate irreprensibili e integri, figli di Dio immacolati in mezzo ad una generazione tortuosa e sviata, in seno alla quale voi brillate come astri nell'universo, **tenendo alta la parola di vita.**" (Fil 2,12-16).

- Amare Dio, amare… lo amo?
- Dove trovo la mia sicurezza di uomo, di cristiano, di Capo?
- Dove ripongo la mia speranza?
- Qual è la mia "parola di vita"?

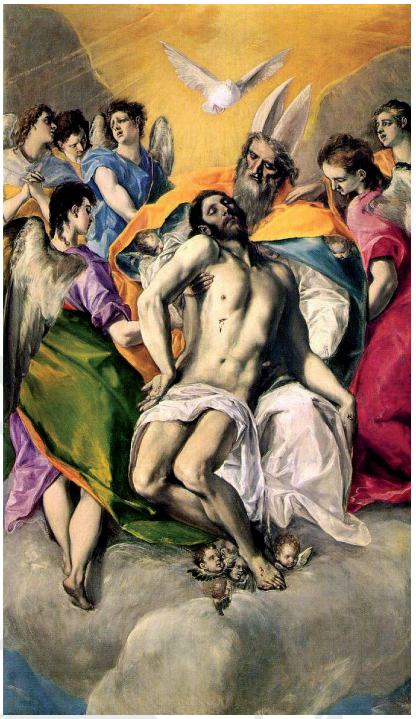
Cerca e scopri un'immagine in cui sei testimone di luce e incollala su questo libretto.



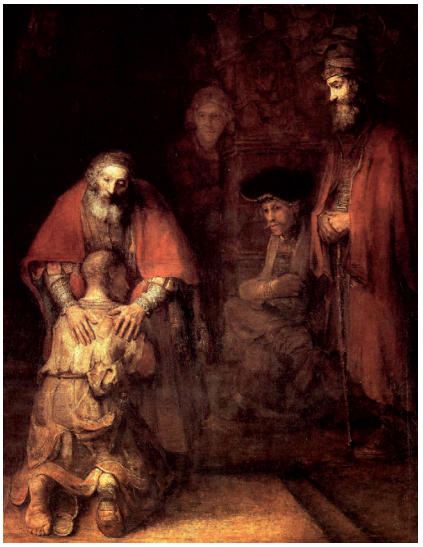
1.

2.

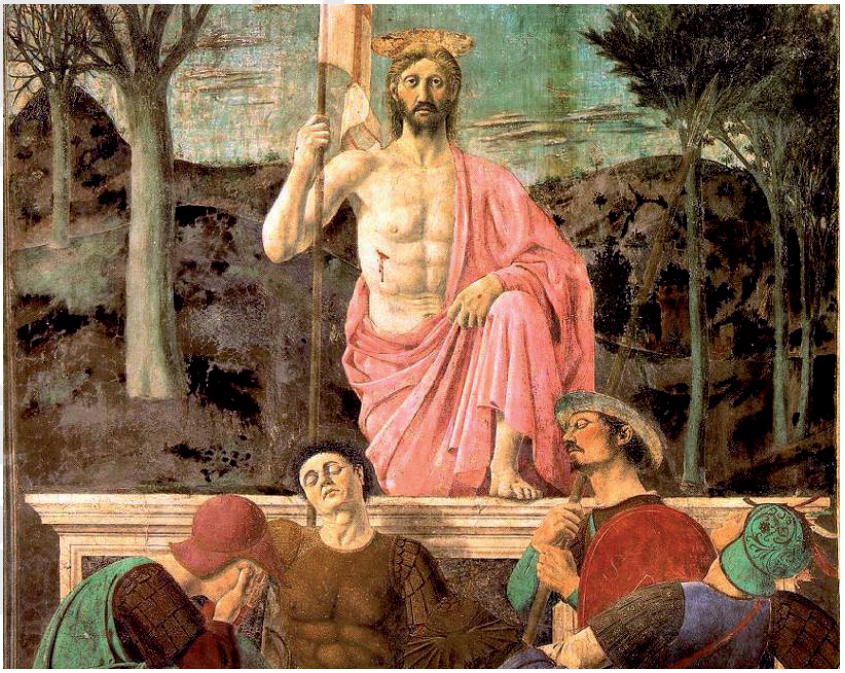
3.



4.



5.



6.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (2, 13-25)

Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, **scacciò tutti fuori** del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: ***"Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato".*** I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: **"Quale segno ci mostri per fare queste cose?"**. Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere." Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, ***perché conosceva tutti*** e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, ***egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.***

Un brivido pervade questa pagina del vangelo. "Egli infatti sapeva quel che c'è in ogni uomo"… Quello che ognuno di noi porta nel cuore. Questa conoscenza non è solo superficiale, è conoscere nel senso biblico più profondo. Dio ci offre il suo Amore, vuole amare, "far l'amore" con noi. Offre tutto se stesso, nel Figlio per l'uomo, non si tira indietro, non lascia dubbi: "seguimi!". E noi mercanteggiamo la fede, facciamo mercato dell'amore, giochiamo a "chi offre di più!". Crediamo che un sacrificio minore sia la via migliore per farci ascoltare da Dio, siamo convinti che in fondo ciò che sono chiamato a offrire lo posso contrattare sempre. Non ho più il gusto di rischiare di offrire tutta la vita, dico proprio tutta, in un soffio. Ma tutto è relativo al bene che ne traggo. Devo smascherare chi cerca di sistemare le proprie faccende con Dio dietro il pagamento di qualche pratica per avere un certificato di buona condotta e di buona coscienza. Dio, Gesù Cristo non si prostituisce per trenta denari! Il Tempio, come dicono le scritture, la Chiesa, il mio Corpo, il Povero, è "aperto" non certo a persone perfette (e chi potrebbe dire così di sé…) ma a uomini e donne che vogliono vivere nella pienezza l'Amore, nella fedeltà, nella chiarezza e nella sincerità e che non cercano un Dio "complice", ma un Dio che li guidi dalla schiavitù alla libertà, dall'esilio alla Terra promessa. Quante voci di venditori di assoluto incontriamo oggi! Sembra che la felicità stia nelle cose, negli affetti predati in un angolo buio di strada, nel sopraffare l'altro… venditori di speranze fallite! Gesù vi smaschera! Conosce quel che c'è in ogni uomo. Ecco il segno: si avvicina la Pasqua. Un Dio che muore per passione è il segno che il "mercanteggiare" con Dio è finito per sempre, d'ora in poi si tratterà solo, e dico solo… di amare! ***(imm. 3: Cecco del Caravaggio, La cacciata dei mercanti dal tempio)****. "Alla sera*

della vita saremo giudicati sull'amore…!" (S. Giovanni della Croce).

C'è una grande energia che emana dal Maestro. Il suo volto è illuminato dall'alto, è duro il suo sguardo. "Egli fece duro il suo volto e si diresse a Gerusalemme"… e i volti della gente, alcuni si rivolgono a Lui con stupore, altri guardano in basso o in direzione opposta. È difficile staccarsi da una fede "a mia misura" per lasciare spazio alla fede in Gesù Cristo. Anche i buoi e le bestie sono cacciati fuori. Non ci sarà più bisogno di vittime per il sacrificio e l'olocausto, Gesù stesso sarà l'unica vittima offerta al Padre per il mondo intero, per tutti coloro che "guarderanno a Colui che è stato trafitto". Per chi volge lo sguardo lontano altre vie sono preparate. E poi c'è quell'uomo seminudo che fissa lo sguardo sulla ciotola rotta dei soldi. "Là dove è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore!" E lo sguardo indica dov'è il tesoro. Ma l'unico vero tesoro è inondato dalla luce che viene dall'alto ed è il Signore Gesù, Messia che annuncia un nuovo tempio, un nuovo altare, una nuova vita… se vuoi.

Parla Paolo

"L'amore è magnanimo, è benigno l'amore, non è invidioso, l'amore non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità; tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta". (1 Cor 13, 4-7). "La nostra bocca vi ha parlato apertamente e il nostro cuore si è dilatato per voi o Corinzi. Non siete davvero allo stretto in noi; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Rendeteci il contraccambio! Parlo come a figli, dilatate anche voi il cuore!" (2 Cor 6, 11-13)

"Io infatti, attraverso la legge sono morto alla legge per vivere a Dio. Sono stato crocifisso insieme a Cristo; vivo, però non più io, ma vive in me Cristo. La vita che ora io vivo nella carne, la vivo nella fede, quella nel Figlio di Dio, che mi amò e diede se stesso per me." (Gal 2,19-20)

- Alla tua Partenza che importanza ha avuto l'Amore?
- Cosa offri ai ragazzi che il Signore ti affida?
- Per te "dilatare il cuore" significa…
- Vivi fino in fondo…?

Raccogli in un elenco i nomi di tutte le persone che ricordi e **a cui vuoi bene,** in un altro le persone **che ti vogliono bene.**

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (3, 14-21)

E come Mosè **innalzò** il serpente nel deserto, così **bisogna** che **sia innalzato il Figlio dell'uomo,** perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da ***dare*** il suo Figlio unigenito, ***perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.*** Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è gia stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: **la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie.** Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Essere attratto

Cosa mi attrae, cosa mi affascina ancora, cosa smuove le fibre indurite del mio cuore e mi apre all'amore? Io sono cristiano perché attratto irresistibilmente da quel Dio crocefisso. "Dio ha tanto amato!" Questo è il fulcro della mia fede: un Dio che ama all'inverosimile la mia vita. E io che credevo di dover farmi dei meriti nel cercarlo e nell'amarlo. È lui che compie il primo passo verso di me. Che cosa ho di così grande dall'essere amato da Dio? Lui da sempre considera ogni uomo più importante di qualsiasi altra creatura, addirittura più importante di se stesso, al punto da dare la vita! Sì dare la vita! Dio dà la sua vita per ME! Io sono il prediletto e ne sono grato. Che cosa significa amare? La risposta è tutta qui nel verbo "dare"! Il Padre ha dato il Figlio, il Figlio dà la vita. Credere è lasciarmi avvolgere, attrarre da questo amore, a mia volta allargando le braccia fino sulla croce, "così vicino, così simile che Cristo possa aderire e baciarmi senza staccarsi dalla croce" (Madre Teresa di Calcutta). La croce è il lasciarsi giudicare di Dio da parte dell'uomo: chi mai ha amato così tanto? Ma gli uomini hanno preferito le tenebre, il fascino del niente… Da quale seduttore è stato stregato il nostro cuore per non aderire a questo Uomo-Dio che si lascia morire d'amore sulla croce? Quale passione che promette felicità e libertà è così grande da non riconoscere l'amore? L'uomo, da sempre, crede e ama ciò che sembra bene per lui. Anche se odora d'inganno meglio una felicità alla portata delle mie mani che attendere ancora l'aurora, ben sapendo che sono bugie e sapendo

che "non potrò non ingannarmi ancora!" (Turoldo). Ma Gesù non condanna chi non è un eroe, accoglie le nostre paure e lentezze, le nostre fragilità e fughe. Le trasforma in amore sulla croce. Mi sento amato, per sempre! E la mia città non sarà più chiamata Desolata ma Sposata e la mia terra, la mia povera terra sarà chiamata Mio Compiacimento! Lasciati attrarre… Lui è qui! ***(imm. 4: El Greco. Trinità)****.*

Offerto, straziato dalla morte, osteso: questo è Gesù di Nazareth. Elevato da terra, accolto tra le braccia del Padre che quasi lo riprende dopo averlo donato all'uomo. Questo ricevere il dono della Vita da parte di Dio è ri-nascere, ri-donare, ri-sorgere! E lo Spirito porta leggerezza, porta serenità. Volti di angeli e d'uomini. Alcuni disperati, non hanno compreso che è donando che si riceve, morendo che si risuscita a vita eterna. Altri composti, altri stupiti da tanto amore. Tutto è avvolto di luce, la morte è vinta, per sempre. "Dov'è o morte la tua vittoria, dov'è o morte il tuo pungiglione?" Silenzio, prima della grande sinfonia della risurrezione, contemplazione del mistero imponente davanti al quale ci troviamo. Il corpo di Gesù è piegato quasi in un passo di danza, il suo volto è disteso. La mano destra è lasciata cadere ma da quel corpo promana forza. Questa è la vita, offriti tutto in un istante per essere compreso in questo abbraccio che non ha più fine…

Parla Paolo

"Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre delle misericordie e Dio di ogni consolazione, che **ci consola** in ogni nostra tribolazione, **affinché noi possiamo consolare** quelli che si trovano in qualunque tribolazione **con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio.**" (2 Cor 1, 3-4). "Ma questo **tesoro lo abbiamo in vasi di creta,** affinché appaia che questa potenza straordinaria proviene da Dio e non da noi." (2 Cor 4, 7). "Da ogni parte siamo **tribolati ma non schiacciati;** disorientati ma non disperati; perseguitati ma non abbandonati; **atterrati ma non uccisi…**" (2 Cor 4, 8-9)

- Qual è la consolazione che porti?
- Come Capo sai consolare?
- Dai tempo alla preghiera come ascolto e risposta, dialogo con Gesù?
- Senti il bisogno di chiedere perdono per questa "fragilità" strutturale?

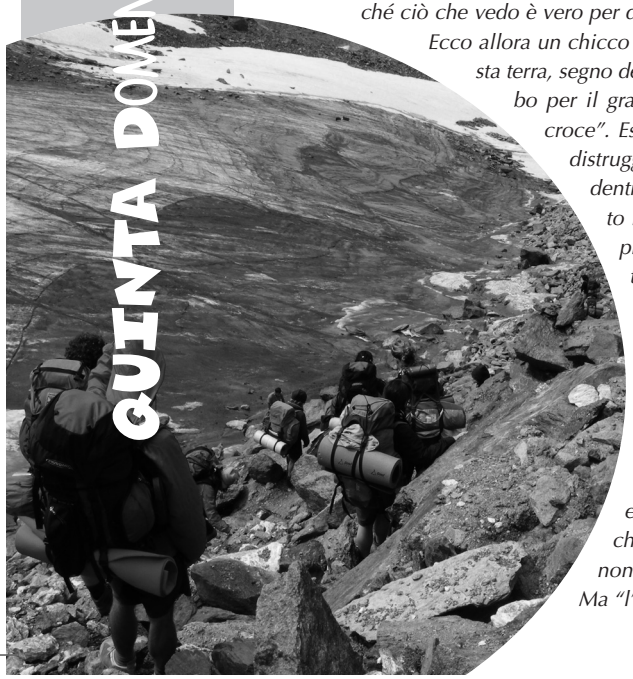
Raccogli una pietra (abbastanza grande) e ***scrivici sopra le debolezze*** che porti con te e che vuoi annientare, a Pasqua gettala lontano… al resto pensa Qualcun altro.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (12, 20-33)

Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli chiesero: "Signore, **vogliamo vedere Gesù**". Filippo **andò a dirlo** ad Andrea, e poi Andrea e Filippo **andarono a dirlo a Gesù.** Gesù rispose: "È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: ***se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*** Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. ***Se uno mi vuol servire mi segua,*** e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. **Ora l'anima mia è turbata;** e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!". La folla che era presente e aveva udito diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Rispose Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. **Ora è il giudizio di questo mondo;** ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ***Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me"***. Questo diceva per indicare di qual morte doveva morire.

Vogliamo vedere Gesù! È un grido, un desiderio che ogni uomo ha nel cuore per fugare il dubbio, per vivere la certezza, per – finalmente – credere. Vedere, che è poi un ascoltare e un toccare, vedere che diventa la certezza di una presenza perché ciò che vedo è vero per definizione… e se fosse solo apparenza?

Ecco allora un chicco di frumento, una strada, una croce. E questa terra, segno dell'amore di Dio per me che diventa "grembo per il grano, strada del discepolo e sostegno della croce". Essere attaccati alla propria vita è soffocare, distruggersi, non darsi possibilità, rinchiudersi dentro senza attese. "Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se muore produce molto frutto!" Molto frutto… Nella terra del mio vivere quotidiano, nel silenzio dei giorni comuni, lì dove vivono le persone che amo, nell'aridità di albe e tramonti sempre uguali, nel mio lavoro, nelle domande senza risposta, nei giorni di lacrime e nei giorni di gioia, io porto nel cuore una parola che è vita, che è luce, che è sale. Questa mia povera (e fragile) esistenza contiene molto frutto, molte vite… che nascono quando vengono donate. Come non seguirti Signore, su questa via di amore? Ma "l'anima mia è turbata, Padre salvami!" Padre



salvami! Gesù ha negli occhi un velo di paura… è un uomo fino in fondo: "ecco l'Uomo"! Ama la vita, il mio Dio, questa mia stessa vita, con tutta la sua forza che non sale alla croce col sorriso sulle labbra ma con "un atto di fede"! "Padre salvami"... Proprio Lui, Gesù di Nazareth, uomo di carne e sangue, in Lui splende la divinità e la gloria di essere uomo. Sì, la gloria di essere uomo. Questa gloria che ci è donata ogni giorno di nostra vita. "Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me". Alto sulla terra, ponte tra cielo e terra, unione visibile e feconda di Dio e dell'Uomo. Gesù è l'Amore fatto carne, visibile da tutti e mi chiama, mi seduce, mi attira… lungo la strada, verso casa (imm 5: Rembrandt, il ritorno del figliol prodigo).

Padre salvami! Perdonami! Ecco il volto di un Padre che soffre della lontananza del Figlio, che lo attende dal momento stesso che se ne è andato. Questo abbraccio – che rivela la natura di Dio attraverso le mani del Padre; l'una forte (maschile), l'altra delicata (femminile), rivelazione che Dio è Padre ma è anche Madre – è fortezza di padre e tenerezza di madre. E il capo del figlio è nel grembo del padre, cerca rifugio, cerca perdono. Abbracciami! Sono tuo figlio! Porto con me i segni della fragilità e della debolezza, vesti stracciate, piedi scalzi, quanta strada per giungere fino a qui. Non ho più nulla e ho guadagnato tutto, ho perso ogni cosa e non mi manca niente. Padre salvami! Il volto del figlio si nasconde all'ombra del padre, questo amore mi attira. Mio fratello guarda la scena, impassibile. Lui è sempre stato qui e non capisce, non comprende che l'Amore vive di passione, di contatto. Guarda la scena e giudica. Il padre no, è commosso e mi stringe a sé.

Parla Paolo

"Voi, fratelli, **siete stati chiamati alla libertà;** soltanto non dovete poi servirvi della libertà come un pretesto per la carne, ma **per mezzo della carità siate gli uni schiavi degli altri.** Poiché la legge trova la sua pienezza in una sola parola e cioè: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Se poi vi mordete e divorate a vicenda, vedete di non distruggervi gli uni gli altri!" (Gal 5, 13-15). "Invece **il frutto dello Spirito è** amore, gioia, pace, longanimità, bontà, benevolenza, fiducia, mitezza, padronanza di sé…" (Gal 5, 22-23)

- Non siamo chiamati a vivere da soli ma a costruire comunità. Sei un costruttore?
- La Comunità Capi è il luogo dove vivi la tua carità?
- Credi che l'unità dove servi sia una vera comunità cristiana?
- E la Comunità Capi?

Fai una foto della Co.Ca. e/o della tua unità e per ognuno annota a fianco un suo lato positivo.

Ogni nostro grido può sembrare una sconfitta,
ma se viene affidata al Padre,
ha la forza di far tremare la pietra di ogni sepolcro.

"SVEGLIATI TU CHE DORMI E CRISTO TI ILLUMINERÀ..."

Poche righe per correre insieme verso la risurrezione. "Morte e vita si sono affrontate in un terribile duello, il Signore della Vita morto, regna glorioso vivo". Questo è il grande annuncio della Pasqua che il Vangelo di questa domenica ci fa pregustare. Molte volte noi leggiamo, ascoltiamo la Parola di Dio ma non ci lasciamo investire da questa. ***Parola di Dio che fai l'universo, Parola di Dio che crei ogni cosa, Parola di Dio che fai ciò che dici, Parola di Dio che unisci le menti, Parola di Dio che doni la vita, Parola di Dio che non ascoltiamo, Parola di Dio che non ascoltiamo*** *(dalla liturgia).*

L'esperienza ci insegna *che noi dimentichiamo facilmente* e che ricordiamo con difficoltà le cose alle quali noi non attribuiamo del valore, che noi NON AMIAMO. Si dimentica ciò che non si ama: ciò che si ama non viene dimenticato mai. È l'amore che ci dà il potere di ricordare, nel momento voluto, le cose che il nostro cuore "conserva calde". L'indifferenza, al contrario, fa dimenticare tutto (S. Agostino).

Lazzaro torna a vivere proprio perché Gesù non lo dimentica, anche se Gesù si "trattenne due giorni nel luogo dove si trovava". Gesù non dimentica Lazzaro. Lazzaro torna a vivere perché Dio non dimentica l'uomo, perché Dio ha buona memoria. ***E noi, ci ricordiamo di Lui?***

"Perché cercate tra i morti il Vivente? Non è qui, ma è risorto" (Lc 24, 5-6).

"Presto! Andate a dire ai suoi discepoli: 'È risorto dai morti ed ecco vi precede in Galilea: là lo vedrete'" (Mt 28, 7).

Non è una sosta la Pasqua, non un momento di stasi. Qui è tutto un movimento, un'agitazione, un correre.

Tutto l'orizzonte sembra essere un frenetico formicaio: Marta, Maria, i Giudei e... Lazzaro.

"Ora, dopo il sabato, all'aurora del primo giorno della settimana, Maria

di Magdala e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro" (Mt 28, 1). Si comincia con questa processione. Gesù si recò di nuovo con i suoi in Giudea dove abitavano Marta, Maria e Lazzaro.

Ma c'è **una pietra ribaltata** (Pasqua), una tomba vuota, un annuncio sfolgorante: "**È RISORTO**". E da quel momento si scatena un inarrestabile movimento. "Presto, andate a dire ai suoi discepoli...". Fuggono le donne dal sepolcro "con paura e gioia grande", corrono a portare l'annuncio.

Pietro e Giovanni si precipitano verso il giardino. "Correvano tutti e due insieme, ma l'altro discepolo fu più svelto di Pietro e arrivò primo alla tomba..." (Gv 20, 4).

E corrono anche le guardie verso la città, per riferire tutto quello che era accaduto, come nell'episodio di Lazzaro: "Il Maestro è qui e ti chiama!" "Signore vieni a vedere! E Gesù scoppiò in pianto."

"[...] Si recò al sepolcro: era una grotta e contro ***vi era posta una pietra.*** Disse Gesù: '**Togliete la pietra!**'".

Non è una sosta dunque. E neppure una conclusione. È una nascita, un principio. ***Cristo è risuscitato.*** Soltanto Dio può rinascere e far rinascere da una tomba.

Ci stropicciamo gli occhi ancora increduli. Vedremo le stesse cose in questo mattino di Pasqua: **luce, acqua, sole, pane, strada.** Ma non sono le stesse cose. **Sono nuove.** ***Questo è il primo giorno del mondo.***

La terra della morte, una regione di paura e di tristezza è diventata l'abi-

tazione permanente di Dio. Ci è restituita la terra, la nostra terra. Dio ci ha riconciliati anche con la terra. Ma non c'è tempo da perdere. **C'è un appuntamento da rispettare:** "Egli vi precede...".

Bisogna mettersi immediatamente in cammino. Dio ci precede, Dio è più avanti. D'ora in poi la nostra vita sarà scandita dai nostri ritardi rispetto a Dio che ci precede. Ci aspetta oltre. Perché allora la nostra stanchezza, il nostro trascinare i piedi anche quando siamo in cammino? È il cuore senza dubbio che non ce la fa! **Su di esso c'è ancora una pietra TOMBALE.** E non abbiamo la forza e neppure il coraggio di alzare quella pietra, per ***PAURA*** di ciò che c'è dentro. Ci vorrà il Risorto, insieme a Lazzaro. ***Solleverà anche questa pietra. E guarderà lì dentro. Lui NON HA PAURA. È più forte del nostro peccato.***

"E se anche il nostro cuore ci condanna, Dio è più grande del nostro cuore" (1 Gv 3, 20). *(Imm. 6: Piero della Francesca. Risurrezione)*.

"Sì, tutto è Cristo per noi, ed è dovere della nostra fede, bisogno della nostra umana coscienza riconoscere e confessare che a Lui è legato il nostro destino, la nostra salvezza…" (Paolo VI)

"Il Signore è veramente risorto come aveva promesso! Alleluja!"

A tutti i Fratellini e le sorelline, alle Guide e agli Scout, alle Scolte e ai Rover, ai Capi e a tutte le nostre famiglie che l'annuncio della Risurrezione porti forza, gioia e serenità.
Buona Pasqua!

Il Comitato regionale
Chiara, Andrea, Paolo, p. Giovanni +

SABATO 16 E DOMENICA 17 MAGGIO 2009 A PRA' D MILL

W-E PER COMUNITÀ CAPI

Un fine settimana di confronto sulla scelta cristiana, la catechesi e la spiritualità.

Da diversi anni la formazione capi del Piemonte organizza un we per capi al monastero cistercense di Pra' d Mill. L'evento, aperto ai singoli capi, è rivolto a intere Co.Ca. che cerchino un confronto sui temi specifici della catechesi e della spiritualità. Per partecipare e avere i dettagli logistici occorre contattare

Fabio M. Bodi, via Piazzi 14 - 10129 Torino
http://www.fabiobodi.it - fmbodi@alice.it
011.5817477, 011.5806761, 011.5210155, 333.4869182,

oppure segreteria regionale, AGESCI Piemonte specificando molto chiaramente l'evento.

Il monastero "Dominus tecum" a Bagnolo-Piemonte, (Cuneo) in località Pra'd Mill è molto significativo poiché la spiritualità scout attinge a piene mani nella tradizione cistercense. Lo staff è composto da capi con esperienza associativa e formativa, sia regionale che nazionale ed è assistita da padre Giovanni Gallo. L'inizio è alle 15 di sabato (è anche possibile salire il venerdì) e si finisce la domenica alle 16. Il costo è di 14,00 euro. Le comunità interessate possono anche chiedere la costruzione del we su loro esigenze particolari e lo staff del campo è disponibile ad un incontro preventivo.

CANTO DEL CONVEGNO CAPI

Erano uomini senza paura di solcare il mare pensando alla riva;
barche sotto il cielo tra montagne e silenzio
davano le reti al mare, vita dalle mani di Dio.

Venne nell'ora più lenta del giorno, quando le reti si sdraiano a riva.
L'aria senza vento si riempì di una voce…
mani cariche di sale, sale nelle mani di Dio.

Lo seguimmo fidandoci degli occhi,
gli credemmo amando le parole:
fu il sole caldo a riva o fu il vento sulla vela
o il gusto e la fatica di rischiare
e accettare quella sfida?

Prima che un sole più alto vi insidi, prima che il giorno vi lasci delusi,
riprendete il largo e gettate le reti:
barche cariche di pesci, vita dalle mani di Dio.

Lo seguimmo fidandoci degli occhi,
gli credemmo amando le parole:
lui voce e lui notizia, lui strada e lui sua meta,
lui gioia imprevedibile e sincera
di amare questa vita!

Erano uomini senza paura di solcare il mare pensando alla riva.
Anche quella sera, senza dire parole, misero le barche in mare:
vita dalle mani di Dio. Misero le barche in mare:
vita dalle mani di Dio.

Autore: GUIDO MEREGALLI
Album: MI HAI TENUTO PER MANO
Edizioni: *Rugginenti Editore*

Per la partitura
http://www.liturgiagiovane.it/new_lg/documenti/CANTI/PARTITURE/4.pdf